

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera, 22 febbraio 2001 (di Livia Grossi)

NON APRITE QUELLA PORTA

Due scene di "Faccia di cuoio" di Helmut Krausser , giovane e provocatorio autore tedesco al suo debutto in Italia. Lo spettacolo, in scena da stasera al Teatro di Portaromana, ha un taglio duro ma divertente, pur essendo un omaggio a Leatherface, il protagonista di "Non aprite quella porta", film culto di Tobe Hooper, di cui vengono anche proiettate alcune immagini.

L'ira di "Faccia di cuoio"

In prima nazionale il testo paradossale scritto da un ex cantante rock

In scena con una sega elettrica fa a pezzi i mobili davanti al pubblico

Lui, lei e una motosega di 15 chili che urla vendetta. Benvenuti nel mondo di «Faccia di cuoio» (Leatherface) di Helmut Krausser, giovane e provocatorio autore tedesco al suo debutto italiano. La vicenda, ispirata a un drammatico fatto di cronaca, avvenuto qualche tempo fa in Germania, ha tutte le carte in regola per essere un duro attacco al teatro più tradizionale. Siamo dalle parti di Hannibal Lecter e di Freddy Krueger.

L'autore, infatti, ex cantante rock e appassionato di cinema horror, scrive il suo «Faccia di cuoio» in omaggio a Leatherface, il protagonista di «Non aprite quella porta», film cult di Tobe Hooper, dove il cannibale fa a pezzi esseri umani con una motosega mentre indossa una maschera da lui stesso cucita con la pelle delle sue vittime. Lo spettacolo, messo in scena in prima nazionale dalla compagnia Extramondo per la regia di Michela Blasi, nel tentativo di far convivere l'aspetto più cruento con quello più paradossale del testo, ha un taglio duro e divertente al tempo stesso. In un gioco di travestimento e smascheramento continuo, con un linguaggio diretto, sia verbale che fisico, il protagonista (Andrea Facciocchi), un uomo qualsiasi di un Paese «civilizzato», frustrato sia nel lavoro che nell'amore e immerso in un contesto soffocante, concentra «tutto in una notte» il suo delirio. Immedesimandosi nel protagonista di «Non aprite quella porta», di cui vengono proiettate in scena alcune immagini, «Faccia di cuoio» sfoga la sua rabbia e insoddisfazione. Per essere diverso da ciò che è, per vivere nella pelle dell'eroe, indossare la sua maschera, impugnare la sua motosega ed essere per una volta, da solo, in casa, finalmente libero. In un adrenalinico alternarsi di stati d'animo e fantasie, il gioco diventa sempre più esaltante, anche; se il protagonista non intende uccidere nessuno: la motosega (pericoloso arnese che taglia mobili anche in scena, mentre il pubblico è seduto a distanza di sicurezza), è uno strumento di legittima difesa dagli attacchi del mondo e delle sue regole.

Ma non va tutto liscio. E quella porta che non si doveva aprire viene aperta. È la sua compagna (Bruna Rossi) che, a sorpresa e con buona ironia, anziché inorridire, si unisce al gioco di lui, riscoprendo così l'ardore per il suo compagno. E l'assedio della polizia intorno alla casa contribuirà a rendere ancora più eccitante la situazione. Peccato che la realtà incomba fuori dalla porta. Il finale, ispirato al vero fatto di cronaca, sarà drammatico. Il mattino dopo, proprio come accadde a Monaco, la polizia uccide Faccia di cuoio. Anche se il ragazzo tedesco stava solo giocando.

Livia Grossi

FACCIA DI CUOIO, da stasera al 14 marzo al Teatro di Portaromana, corso di Portaromana 124, Milano, ore 20.45. lire 32 mila (martedì 19 mila)

Debutta in prima nazionale l'inquietante testo di Helmut Krausser

Giochi di sangue in un interno E la love story diventa horror *"Faccia di cuoio" al Portaromana*

La Repubblica, 22 febbraio 2001 (di Sara Chiappori)

La vita tranquilla di una coppia sconvolta dalla strana passione di lui

DEBUTTA questa sera, in prima nazionale, al teatro di Portaromana, *Faccia di cuoio* (Leatherface) del giovane drammaturgo tedesco Helmut Krausser..nell'allestimento del gruppo milanese Extramondo, per la regia di Michela Blasi e l'interpretazione di Andrea Facciocchi e Bruna Rossi. Un testo bizzarro e inquietante; l'unico tradotto in italiano di questo autore, che ha all'attivo numerosi romanzi e pièces teatrali di successo.

Il protagonista è un uomo qualunque, la cui vita scorre sui binari della normalità più assoluta, tra problemi e quotidiane frustrazioni. Ha però un suo gioco privato molto particolare: sull'onda del film *Non aprite quella porta* (il cult horror degli anni Settanta di Tobe Hooper) si traveste da Leatherface, indossa una maschera di cuoio e un grembiule da macellaio sporco di sangue, impugna una motosega e, tra le pareti del suo monolocale, si diverte a imitare, in modo del tutto innocuo, le gesta dello psicopatico protagonista del film. L'arrivo inaspettato della sua fidanzata innescherà un meccanismo sempre più paradossale ed estremo, che li condurrà verso una fine tragica. Con Michela Blasi, che nel 1993 ha fondato, con Andrea Facciocchi, Extramondo (fra i loro lavori più interessanti *Hamletmaschine* di Muller, *Confiteor* di Testori, *Semplicemente complicato* di Bernhard, ma anche la collaborazione al film *Kaosmos* dell'Odin Teatret), parliamo dello spettacolo.

Di che cosa si tratta? È una storia di amore e morte, è un horror con bagni di sangue? Che cosa vi ha spinto verso questo testo?

«Ci siamo imbattuti in *Leatherface* per caso e ci è subito sembrato estremamente stimolante, con una grande quantità di ingredienti diversi. Si tratta senza dubbio di una storia d'amore. Lui e Lei, così sono chiamati i protagonisti, vivono un classico rapporto di coppia tormentato, nel quale è abbastanza facile riconoscersi. L'esplosione della situazione paradossale in cui Lei scopre il gioco di Lui, li avvicina, sembra creare una nuova passione, una sorta di rinascita quasi eroica che può avvenire solo nel contesto di quella messa in scena. Gli elementi più crudi e violenti sono solo un pretesto, uno strumento narrativo».

Che scelte di allestimento avete fatto? Vi siete mantenuti fedeli al testo e alle sue didascalie?

«La separazione tra il dentro della casa, dove loro si rinchiodano, e il fuori, con il quale si devono confrontare, è molto importante e Krausser dà chiare indicazioni in proposito. Abbiamo rispettato l'idea drammaturgica, optando però per un uso astratto e non realistico dello spazio. Tutto lo spettacolo è comunque sorretto dal lavoro dei due attori, che sono chiamati a un'autentica prova di recitazione, molto impegnativa. Non a caso il sottotitolo è *Tour de farce* per due personaggi e una motosega. La motosega (ne usiamo una vera, pesantissima, che gli attori hanno imparato a maneggiare) è la terza protagonista della storia, un oggetto che, nella sua prepotenza visiva e sonora, assume una valenza fondamentale».

Sara Chiappori

La motosega immagine della realtà



Andrea Facciocchi è il solitario protagonista del dramma di Krausser

Il Giornale, 22 febbraio 2001 (di Igor Principe)

Nel 1987, a Monaco di Baviera, il giovane Werner Bloy decise che si sarebbe preso gioco della polizia locale e s'inventò un finto rapimento. Fu il classico scherzo finito in tragedia: la polizia lo stanò e, al culmine di una tensione quasi cinematografica tra cacciatore e preda, fece fuoco sul finto rapitore uccidendolo.

A questo fatto di cronaca si è ispirato il giovane drammaturgo tedesco **Helmut Krausser** per il suo **Faccia di cuoio**. Che, tradotto da **Umberto Gandini** e allestito dalla compagnia Extramondo, debutta questa sera in prima nazionale al *Teatro Portaromana*. Gli appassionati di cinema horror non fatteranno a indovinare nel titolo la traduzione italiana di un personaggio a loro molto caro, il «Leatherface» di **Non aprite quella porta**, macellaio psicopatico che faceva a pezzi la gente con una motosega, nascosto dietro una maschera realizzata con la pelle del le sue vittime. «Il richiamo è evidente - spiega la regista, **Michela Blasi** -: anche il protagonista, sulla scena, gioca con una motosega e si nasconde dietro una maschera di cuoio. Che però non è fatta di pelle umana, poiché si limita appunto a giocare e non ammazza nessuno». Nella cornice scenica di un monolocale, che tuttavia lascia ampio spazio alle evocazioni di ambienti esterni, Faccia di cuoio (interpretato da **Andrea Facciocchi**) si inventa un diversivo pericoloso alla ricerca, al pari del Werner reale, di emozioni che gli consentano la fuga da una realtà piatta, fatta di stress e condizionamenti sociali.

Emozioni che poi ritrova nel divertirsi a minacciare i suoi vicini di casa con la suddetta motosega, coinvolgendo in questo gioco perverso anche la sua ragazza (**Bruna Rossi**).

Comincia così un'escalation di tensione, scandita da numerosi innesti sonori - dai classici effetti da film dell'orrore a più rassicuranti brani degli U2, Lou Reed e dei Joy Division - che sfocia in un finale necessariamente drammatico. «Il tema è forte. Il testo di Krausser, però, gioca molto sui paradossi di questa vicenda, e il film non nasconde una sottile vena ironica - prosegue la regista -.Questi elementi ci hanno permesso di alleggerire un'atmosfera altrimenti pesante».

Qualcosa di veramente pesante, tuttavia, nello spettacolo compare: i quindici chili di motosega, perfettamente funzionante, che Facciocchi maneggia sul palco e con cui distrugge sedie e altro materiale scenografico. Una fatica non solo fisica, visto che per un'ora e tre quarti lo strumento dev'essere manovrato al millimetro.



Avvenire, 2 marzo 2001 (di Domenico Rigotti)

[...] Siamo invece alla "novità" con "Faccia di cuoio" in scena al Porta Romana. E "novità" non certo appartenente alla categoria del teatro di consumo. Ci arriva da un giovane autore bavarese: Helmut Krausser. La drammaturgia tedesca, opportuno segnalare, è oggi una delle più vivaci e attente alle pulsioni di una società che sembra aver perso le sue regole. La pièce di Krausser, che muove tra horror e punte comiche, ha una sua forte carica denunciataria.

Un uomo come tanti, frustrato, sfoga la sua rabbia con un gioco apparentemente innocuo, imita cioè, nel segreto del suo squallido monocale, le gesta di Leatherface, il protagonista di "Non aprite quella porta", film cult di Tobe Hooper. L'arrivo però della sua ragazza, non priva anch'essa di angosce, rende il gioco estremamente pericoloso e tutto sfocerà in tragedia.

A credere nel testo, che regge su un linguaggio diretto ed esplicito, è la compagnia Extramondo, nota anche per aver riproposto alcuni testi di Testori. È convincente la prova dell'impegnatissimo Andrea Facciocchi al cui fianco è, con rilievo, Bruna Rossi. Attore di forte comunicativa (qui guidato da Michela Blasi) Facciocchi, già applaudito in "Confiteor" e "In exitu", trasferisce al suo protagonista una sorta di spavalderia da bullo di nostra periferia. Una spavalderia che rasenta il grottesco e denuncia tutta la fragilità interiore.

Domenico Rigotti

C'è un killer con motosega, ma è la vittima

Il Giorno, 4 marzo 2001 (di Ugo Ronfani)

MILANO - Violenza a teatro? Ancora? Confesso di essere andato a vedere con riluttanza "Leatherface", nella traduzione di Umberto Gandini "**Faccia di cuoio**", del giovane autore tedesco **Helmut Krausser (al Portaromana, fino al 4 marzo)**. Pensate: è di scena uno spostato che vive in un monocale con una ragazza (**Andrea Facciocchi** e **Bruna Rossi**, entrambi bravi, regia di **Michela Blasi**) ed è morbosamente attratto da un film horror di Tobe Hooper, "**Non aprite quella porta**", storia di un ex-macellaio psicopatico che fa a pezzi esseri umani con una motosega; il volto coperto da una maschera di pelle umana. Il ragazzo ha acquistato a sua volta una motosega, s'è fatto una maschera di pelle di daino e, solo in casa, s'immedesima nella parte del serial killer, spaventando la ragazza che torna a casa sbronza, e con lei spaventa noi spettatori.

Carino, vero? E noi abbiamo in testa i due fidanzatini di **Novi Ligure**, la sequela dei delitti dei bravi ragazzi esibiti dalla **Premiata Macelleria Rai**, le facce degli psicologi e dei sociologi che ci spiegano, prima di aver capito, i titoli apocalittici delle prime pagine. Dunque, mi siedo in platea con ripugnanza, sussulto, all'urlo della motosega. Ma poi capisco, mi lascio prendere dal gioco teatrale di Krausser, ch'è uno che ci sa fare. Non è vero niente: l'Hannibal del Portaromana pratica un gioco macabro quanto innocuo. O meglio: fa il serial killer "per legittima difesa", sfoga la sua rabbia contro la città mostruosa, contro questo porco mondo. È "Arancia meccanica", ma la violenza è "fuori", non nel monocale del ragazzo. E la ragazza, alla fin fine, sta al gioco, in un rapporto sadomaso che fa scattare un amore di emarginati. Se poi una raffica, alla fine, stronca il gioco, è perchè la polizia non ha capito. Possiamo capire noi, invece: la metafora - trattata come un Guignol - del ragazzo che si difende brandendo la motosega ci conduce alle radici della violenza del mondo, che alimenta la paura e la violenza del singolo. Possiamo cominciare a capire, addirittura, fatti come quelli di Novi Ligure. Il teatro serve a questo: a capire.

Ugo Ronfani

SCELTO DA UGO VOLLI



Repubblica, 1 marzo 2001 (di Ugo Volli)

FACCIA DI CUOIO (Leatherface) di Helmut Krausser, traduzione di Umberto Gandini, uno spettacolo di Michela Blasi. Al Teatro di Porta Romana, fino al 4 marzo.

I serial killer vanno di moda; A patto però di non prenderli sul serio, nel solo modo in cui è possibile farlo: avendone paura. Se

per caso si affacciano alla realtà, vogliamo subito che siano eliminati. Ma l'idea ci piace, la fantasia ci stuzzica. Così anche il protagonista di questa commedia nera di un giovane autore tedesco. Quando non si è nessuno, come è capitato a lui, quando non si ha successo in nessun campo, la fantasia di essere un serial killer può tentare. Ecco la maschera di cuoio, come quella che il protagonista di un film ricava dalle sue vittime, ecco la motosega con cui sezionare i cadaveri. Senonché un giorno nella fantasia o nel gioco dell'uomo con la motosega entra senza volerlo anche la sua fidanzata. E allora si materializza un'altra storia, quella di Barbablù, serial killer del medioevo che imputava alle sue vittime quel che avevano scoperto di lui. E il gioco si fa pesante, al di là del previsto.

Ugo Volli



TEATRO

Il bisogno di essere eroi a tutti i costi



Repubblica, TuttoMilano (di Angela Puchetti)

Il desiderio, anzi il bisogno, di essere eroi anche per poco accomuna i protagonisti di due opere in scena al Teatro Portaromana e al Teatro dell'Elfo. Si tratta di **Faccia di cuoio - Leatherface** del giovane tedesco Helmut Krausser per la prima volta rappresentato in Italia, produzione Extramon

do/Teatridithalia, in prima nazionale, firmata da Michela Blasi; e dello spettacolo *Tatuaggi* di Enrico Fiore, liberamente tratto da *Haute Surveillance* di Jean Genet, con la regia di Laura Angiulli. In **Faccia di cuoio** il personaggio principale si ispira alla figura del Leatherface del film horror di Tobe Hooper **Non aprite quella porta**, ovvero un ex macellaio psicopatico che fa a pezzi esseri umani indossando una maschera confezionata con la pelle delle sue vittime. Sul palcoscenico ci si ritrova davanti un uomo comunemente modesto che si sceglie la parte di emulo del mostro di celluloido. Ma fa tutto da solo, in segreto, senza ammazzare nessuno. Fino a quando la sua compagna scopre il suo recital domestico. [...]

Faccia di cuoio va in scena al Teatro Portaromana dal 22 febbraio al 4 marzo, feriali ore 20.45, domenica ore 16, 32mila, martedì 19mila.

Angela Puchetti

Faccia di cuoio: non aprite quel palcoscenico

Il Giorno, 22 febbraio 2001 (di Elisabetta Castiglione)

MILANO - Cattivo, cattivissimo. Come un uomo qualunque. Non ha nemmeno un nome il protagonista del cinico e spietato "**Faccia di cuoio**", testo del giovane e sconosciuto **Helmut Krausser**, riletto per l'Italia dalla giovane **Michela Blasi**, in prima nazionale da questa sera al teatro di Portaromana. Uno spettacolo acido e arcigno, intervallato da sani e grotteschi sprazzi di humor, che per riferimenti espliciti ripercorre le corde horror del film culto "**Non aprite quella porta**" di Tobe Hooper. Quello stesso lungometraggio che vede nello psicopatico **Leatherface** (faccia di cuoio) - icona del crimine ispirata alla figura del folle omicida Ed Gein, morto negli Usa nell'84 - il protagonista di crimini spietati che dal cannibalismo scivolano nella profanazione di tombe e approdano fino alla violenza gratuita. Uno spettacolo teatrale forte quindi, tristemente in sintonia con i malesseri della società contemporanea, come spiega la stessa Blasi: *Vorrei subito specificare che questo testo non vuole essere il rifacimento del film, ma l'esemplificazione massima di una storia qualunque. I due personaggi dello spettacolo, volutamente senza nome, vivono una squallida esistenza nel chiuso del proprio appartamento. Fino ad un finale a sorpresa, che vedrà l'uomo indossare, più per noia che per morbosità, i panni (maschera, mantello e motosega) di Leatherface. Con un macabro ed inevitabile triste destino dietro l'angolo. Questa*, continua la Blasi, *è in realtà una storia d'amore tra due infelici che, per sfuggire l'inevitabile che è nella vita, prendono in prestito dal film di Hooper tutto ciò che di paradossale e grottesco questo possa loro offrire. E il fatto che "Faccia di cuoio" sia tratto da una storia realmente accaduta solo qualche anno fa in Germania, la dice lunga sulla veridicità e sull'attualità che la violenza ricopre al giorno d'oggi.*

Elisabetta Castiglione

Al teatro di Portaromana fino al prossimo 4 marzo. Con Andrea Facciocchi e Bruna Rossi. Biglietti a lire 32 e 22 mila; il martedì a lire 19 mila.